

» e senza riserva i mezzi di rendere quest' alleanza egualmente av-
 » vantaggiosa su tutti i rapporti, e l' unione de' due popoli sarebbe
 » assicurata con un trattato, dettato dalla schiettezza e buona fede,
 » sole basi della politica francese.

» Tali sono le disposizioni del Direttorio esecutivo. La pace
 » generale sul Continente si prepara: la sorte d' Italia sarà decisa.
 » La repubblica di Venezia alleata alla Francia deve tutto atten-
 » dersi dalla di lei amicizia.

» Ma se per dei riguardi verso i nemici naturali, che meditano
 » la sua perdita, continuando a non conoscere i suoi veri interessi,
 » ella lascia scappare il momento di sottrarsi per sempre all' ambi-
 » zione della Casa d' Austria, non eviterà alcuno de' pericoli, che la
 » minacciano e non avrà più il diritto di reclamare l' appoggio di
 » una potenza, che avrà negletta e che sola poteva garantirla. Que-
 » ste sono senza dubbio delle verità dure da presentare, ma la lealtà
 » francese non sa risparmiarsi l' espressioni, lorchè si tratta d' il-
 » luminare e salvare un amico.

» Il ministro di Francia attende dalla sapienza di V. Serenità
 » e di VV. EE. le risoluzioni che possono determinare le viste del
 » Direttorio esecutivo relativamente alla repubblica di Venezia e la
 » misura dei rapporti politici, che deve trattenerne con lei. Presenta
 » nello stesso tempo a V. Serenità ed a VV. EE. l' omaggio del
 » suo rispetto.

» Venezia li 7 Vendemmiaiore dell' anno V della Repubblica
 » Francese una ed invisibile; 27 settembre 1796. »

Con tanta arroganza scriveva il ministro francese alla repubblica di Venezia, quasichè il non unirsi in alleanza con la Francia avesse ad esserle imputato a delitto e l' avesse ad opprimere, benchè neutrale ed inerme, con sciagure, di cui la disleale amicizia del Direttorio le andava porgendo ormai da vari mesi i più duri saggi e preludii. E tanta arroganza spiegava egli, esagerando le forze del suo governo; mentre da buona fonte sapevasi già, se non dal Senato,